

Grandi e la gara dei rifugiati: "Un esempio"

di A.D.M.

in "La Stampa" del 27 luglio 2024

La gara più difficile. È quella della squadra dei rifugiati, diventata l'emblema della libertà e dell'eguaglianza nello sport. A sostenere e difendere la causa c'è un italiano, Filippo Grandi, Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, che da Parigi esorta il mondo a seguire la strada intrapresa dal team. Lo fa nel giorno dell'apertura ufficiale dei Giochi. Una giornata speciale per lui che ha ricevuto dal presidente del Cio, Thomas Bach, l'Alloro Olimpico, il riconoscimento creato dal Comitato olimpico internazionale «per onorare le persone che si sono distinte per i loro risultati nell'istruzione, nella cultura, nello sviluppo e nella pace attraverso lo sport».

Grandi è il terzo insignito perché, come spiegato dallo stesso Bach, «ha sostenuto in un modo senza precedenti il ruolo cruciale che lo sport può svolgere per l'inclusione, l'appartenenza e il benessere fisico e mentale dei rifugiati».

In particolare, l'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, collabora con il Cio, il Comitato Paralimpico Internazionale e la Fondazione Olimpica per sostenere i rifugiati ai Giochi di Parigi. Grandi, che è vicepresidente della Olympic Refugee Foundation, ha anche preso parte alla staffetta della torcia Olimpica, in rappresentanza delle 120 milioni di persone costrette alla fuga nel mondo. «Lo sport è un simbolo di speranza e di pace, che oggi purtroppo scarseggiano», ha dichiarato Grandi. «La squadra dei rifugiati è un faro per le persone di tutto il mondo. Questi atleti dimostrano cosa si può ottenere quando il talento viene riconosciuto e alimentato, e quando le persone hanno l'opportunità di allenarsi e competere con i migliori. Sono a dir poco un'ispirazione», ha aggiunto l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Ai Giochi di Parigi 2024 parteciperanno 37 atleti rifugiati, la squadra più numerosa da quando sono state istituite le squadre di rifugiati ai Giochi di Rio del 2016.